CORRIERE MILANESE

Sul Naviglio sepolto passeggiata semiromantica

Il tratto di via Senato era fra i più pittoreschi: ora è rimasta solo una fossa indecorosa all'angolo di corso Venezia

Si compiva 22 anni or sono la copertura del Naviglio (intendiamo la cintura acquatica che delimitava e proteggeva l'antica città medievale e rinascimentale: da San Marco per le vie Fatebenefratelli, Senato, San Damiano, Visconti di Modrone, Francesco Sforza, Santa Sofia, Mulino delle Armi, De Amicis, Carducci, piazza Castello, via Pontaccio). Che cosa Milano abbia guadagnato e che cosa abbia perduto nel cambio è materia di tante discussioni e di tante controversie che non è il caso di riesumare. Esistono pubblicazioni e testi che bastano ampiamente a soddisfare le curiosità. Per i più giovani, per molti milanesi di adozione, il succo è questo: che i canali erano ridotti in condizioni di sporcizia e di tenuta tali da costituire una offesa permanente alla decenza e all'igiene, più simili a fognature che a vie

Un sordido vicolo.

d'acqua degne di tal nome; e d'altra parte quell'anello azzurro, come fu poeticamente chiamato, in realtà d'un grigio sporco, paralizzava ogni sviluppo del traffico; avendo cessato da tempo dal costituire una difesa, rappresentava una barriera alle esigenze della viabilità, cui si dette invece sfogo creando la nuova cintura di strade, ampie e asfaltate, che corrono sopra il Naviglio sepolto.

In cambio di tutto questo però Milano dovette rinunciare a qualcosa di molto importante: una buona parte della sua fisionomia; del suo colore, delle sue caratteristiche. Lungo il Naviglio erano giardini e palazzi, quartieri popolari, chiese, monasteri, porte, torri, monumenti, e anche di questi non staremo certo a fare l'elenco, nè le descrizioni; esistono moltissimi volumi, stampe, fotografie, per il periodo più recente, quadri, incisioni. Diversa, a causa del Naviglio, era la distribuzione dei ceti cittadini, degli uffici, diverso il costume, che il tempo avrebbe in ogni modo mutato e modificato, ma forse non appiattito e reso banal-

Un deposito di immondizie.

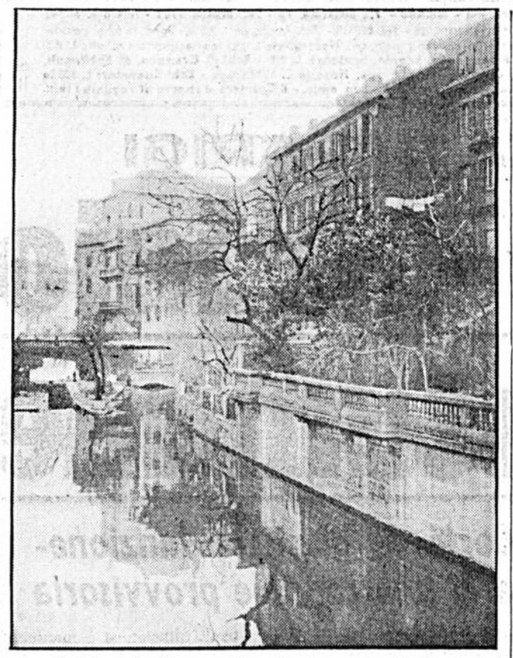
mente uniforme, come è avvenuto. Una specie di soffocazione, una colata di cemento ancor più pesante e ingrata di quell'inaridimento che distingue tutte le metropoli formatesi dallo sviluppo industriale dell'Ottocento e del primo Novecento: e nelle quali tuttavia rimangono molte volte vivi i vecchi centri, o almeno qualche quartiere, mentre Milano il vecchio centro l'ha tutto o quasi tutto perduto ormai, tagliato dalle nuove strade — necessarie — o squarciato dalle bombe.

Se si fosse conservato solo qualche tratto del Naviglio, qualche sponda caratteristica, qualche infilata di palazzi con un po' di verde, forse si sarebbe evitato di inaridire tanto la città; si sarebbe potuto almeno in quei punti garantire la pulizia delle correnti, sistemare la sede stradale in modo da non causare strozzature all'anello per la viabilità. Non sarebbe stato difficile, ma a quei tempi era di moda ostentare un certo disprezzo per i «vecchissimi», — quanto verde fu sacrificato così! — e invece una volta non c'era casa, anche la più povera, che, grazie alla vicinanza dell'acqua, non avesse i suoi fiori, i suoi rampicanti. Sentimentalismi. Si procedette in gran fretta, sempre nello stile realizzatore dell'epoca, senza salvare nulla: ma facendo le cose all'ingrosso si trascurarono le rifiniture, si lasciarono qua e là alcuni segni dell'antico. Adesso, dopo 22 anni, ciò che fu trascurato allora — non era la parte migliore, purtroppo, era la parte peggiore, residui, cose scomode — continua tranquillamente a sopravvivere, e a dar fastidio.

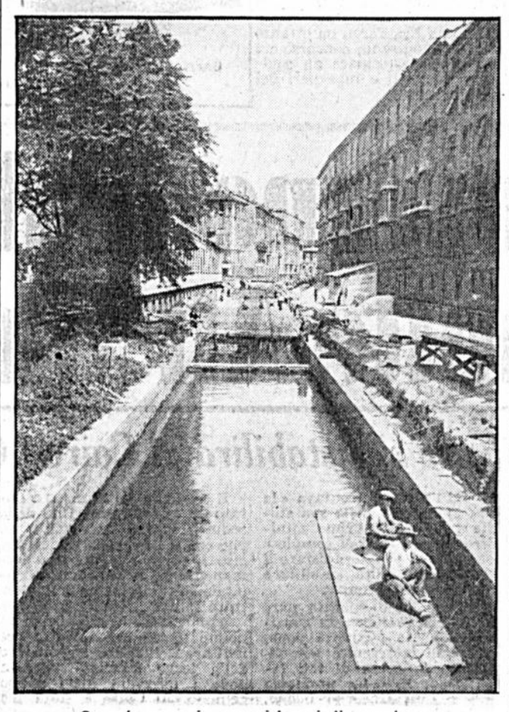
Incominciamo da quella fossa più o meno nauseante che si trova all'angolo di via Senato con corso Venezia. Strano, spiacevole residuo, che oggi ha quasi esclusivamente la funzione di accogliere rifiuti d'ogni genere. E' una fossa dinanzi alla quale passiamo tutti frequentemente, e alla quale, come succede, non facciamo nemmeno caso; non si fa mai caso al paesaggio che si ha sott'occhio tutto il giorno; il guaio è che ci guardano gli altri, i turisti, i visitatori, poichè si tratta d'uno dei crocicchi più frequentati della città. E poi, anche a essere distratti, provvedono le esalazioni maleodoranti, specie d'estate, a richiamare l'attenzione di chi passa. Beninteso quella fossa, circa tre metri sotto l'attuale piano stradale, non è l'antico letto del Naviglio, che continua a fluire nel suo alveo sotto la piastra di asfalto; vi correva invece una piccola derivazione, dove le donne si recavano a lavare i panni, con una comodità che non avrebbero potuto procurarsi sulla corrente principale.

Ciò era possibile perchè a poca distanza dal crocicchio di via Senato con il corso Venezia, il Naviglio si apriva in una delle cosiddette «conche», minuscoli bacini che servivano a controllare e regolare il flusso dell'acqua. La Conca di via Senato, che la tradizione popolare dice ideata da Leonardo da Vinci, era di fronte alla chiesa di San Pietro, e un po' più avanti un ponticello collegava la contrada di Sant'Andrea con quella di San Primo. Al piccolo rivo per le lavandaie si scendeva anche da un vicolo parallelo a via Sant'Andrea, prima del corso, che isolava il palazzo d'angolo. Il vicolo ora ha perso anche quel poco di luce che aveva perchè a sua volta viene a trovarsi infossato, rispetto alle altre strade. Perciò non è utilizzabile nemmeno come passaggio, ed è rimasto senza nome, è divenuto un cortile estremamente umido e in ombra, chiuso da un cancelletto, cui si accede da un portone di corso Venezia. Il chiosco di un giornalaio, proprio di fronte all'imbocco impraticabile verso via Senato, vale a soffocare ancor più il budello, e insieme a nasconderlo ai passanti. Non così la fossa, ricca di rifiuti e di erbacce, in vista di tutti, sulla quale si è trovato modo di concentrare l'attenzione per mezzo dei soliti enormi cartelloni pubblicitari.

Quando verrà il momento di provvedere e sistemare decorosamente anche quest'angolo di Milano? Qui era l'antica porta Orientale, detta però dal popolino porta Renza, che non si deve confondere con la barriera aperta poi nei bastioni, un po' più in fuori, e chiamata ugualmente porta Orientale, ma ribattezzata porta Venezia dopo la pace di Villafranca. L'antica porta delle mura medievali era invece proprio a questo crocicchio, vigilata dalle statue dei santi protettori del rione: Babila, Dionigi, Ambrogio e Benedetto. Fu abbattuta nel 1918 perchè impediva il passaggio delle carrozze. Anche allora, dunque, una questione di viabilità. Proseguendo verso l'attuale piazza Cavour, il Naviglio lambiva una fila di giardini e palazzi patrizi, famoso quello dei Pertusati, dalla splendida facciata, il solenne palazzo del Senato, e, come s'è detto, proprio a fronte della conca, la chiesetta di San Pietro, di un elegante barocco, ora anch'essa soffocata dal rialzo del piano stradale. Ma il viaggio intorno all'antica cerchia del Naviglio non finisce qui e lo continueremo.



Quasi all'angolo di corso Venezia c'era una piccola derivazione: le massaie facevano il bucato.



Quando erano in corso i lavori di copertura.

LA RIVINCITA DELLO SVIZZERO

Ingannato da due compari cattura un terzo imbroglione

Due truffatori che fingevano di parlare con accento inglese, avvicinarono qualche giorno fa un giovane svizzero, Federico Buhler di Gottfried, ventiduenne, da Banwill, il quale si trovava a Milano in visita turistica. Attaccato discorso, coi soliti pretesti, nei pressi del Castello, i due riuscirono a guadagnarsi la fiducia dello svizzero al quale infine offrirono in vendita due orologi, spiegando che avevano bisogno urgente di danaro. Il giovane non accettò, ma si lasciò indurre a un prestito di 400 franchi, circa 60 mila lire, accettando in garanzia i suddetti orologi. Naturalmente i due imbroglioni al momento di restituire la somma non si fecero più vedere, e il Buhler scoprì che gli orologi erano due volgarissime «patacche». Deluso e indignato, il giovane svizzero riprese il suo piano di visita alla città, ed ecco l'altro giorno, in via Vettor Pisani, avvicinarsi allo svizzero un altro tipo che, col solito accento inglese, gli chiede informazioni sul consolato americano; poi ecco il solito giovanotto che si intromette nella conversazione con l'aria di dare spiegazioni, ed ecco infine il solito discorsetto sui due orologi di gran valore, due magnifici cronometri d'oro. Il nuovo arrivato ha incominciato con l'offrirli al tizio dell'accento inglese, che ha finto naturalmente con l'entusiasmarsi per lo splendido danaroso affare; ma, guarda caso, non aveva con sè il danaro, e ha pregato perciò il venditore di attendere, perchè egli sarebbe corso a procurarsi la somma. Allontanatosi l'«inglese», l'uomo degli orologi ha ripetuto invece l'offerta al Buhler: «Li prenda lei, ha visto che è un acquisto straordinario, tanto per me è lo stesso e mi sbrigo prima».

Lo svizzero, finto ingenuo questa volta, si è comportato come se stesse per cadere nella rete; ha preso in mano i due orologi per esaminarli poi, convintosi della frode, li ha cacciati fulmineamente in tasca, ed ha afferrato per un braccio l'imbroglione, nè lo ha più mollato finchè, intervenuti degli agenti, il gruppetto si è trasferito al più vicino commissariato. L'individuo colto sul fatto è dichiarato in arresto; è stato identificato per Vincenzo Santoro, di 29 anni, da Napoli, domiciliato da alcuni giorni in una pensione di via Settala, dove è stato poco dopo sorpreso e arrestato anche il suo complice, Gennaro Palomba, di 25 anni. Nella stessa stanza è stato trovato e fermato il trentacinquenne Alfredo Zodda fu Francesco, un ex-pugilatore, sospetto a sua volta di altri colpi del genere. Lo svizzero infine ha riconosciuto tra alcune fotografie di pregiudicati, l'individuo che gli aveva appioppato i primi due orologi, e la polizia ora si è già messa sulle tracce del malvivente. Lo svizzero ha consegnato i due orologi offertigli dal Santoro, che sono stati sequestrati come «corpi del reato».

— A Besana Brianza, l'industriale Franco Villa è stato derubato della sua motoretta che aveva lasciato incustodita davanti a un locale pubblico. Il Villa ha denunciato il furto ai carabinieri.

IL DOGANIERE INCIAMPO' NEL RIPOSTIGLIO

Contrabbando di perle per 45 milioni contestato a due turisti milanesi

Ci telefonano da Torino la notizia che ventisette chilogrammi di perle coltivate, per un valore complessivo di 45 milioni di lire, sono stati rinvenuti abilmente nascosti nell'interno di un'automobile immatricolata a Milano, dai doganieri di Claviére. A bordo della macchina viaggiavano due turisti milanesi, dei quali non viene comunicato il nome, che sono stati denunciati a piede libero. Sia l'ingente quantitativo di perle che l'auto sono stati sequestrati. Il fermo al valico è avvenuto all'imbrunire e i due, eleganti e distinti, sarebbero riusciti a passare con la la loro lussuosa macchina se il caso non avesse fatto scoprire all'ispettore incaricato della perquisizione un ripostiglio segreto entro il quale erano accuratamente sistemati alcuni sacchetti di tela contenenti le perle. La coppia aveva esibito regolari passaporti e documenti di viaggio ed assicurato di non avere nulla da dichiarare all'infuori di due bottiglie di liquore e di qualche oggetto-ricordo. I due venivano dalla Spagna, dopo avervi trascorso una breve vacanza, e stavano già per ottenere via libera quando il funzionario della dogana, scendendo dalla macchina sulla quale aveva compiuto le verifiche, incespicò nel tappeto di gomma al quale si appoggiano i piedi e quindi nello sportello del nascondiglio. Sul conto dei due turisti si svolgono indagini per assodare se essi, come sembra, abbiano effettuato altri viaggi all'estero, per fornirsi della preziosa merce della quale esisterebbe a Parigi un importante mercato, dal quale le perle, provenienti dall'Oriente, sarebbero fatte passare nella Spagna con facilità. Comunque i contrabbandieri, i quali non hanno voluto rivelare la provenienza delle perle, sono passibili di una fortissima multa.

— Si ricorderà l'arresto, avvenuto l'11 scorso a Montecatini, di Giuseppina Pellegrini di 53 anni, milanese, riconosciuta dall'orefice Carlo Milani da lei truffato nel suo negozio fiorentino con un assegno falso esibito in pagamento d'alcuni gioielli. La polizia ha svolto indagini sull'attività della donna, chiamata la «truffatrice gigante» per il suo fisico di mole davvero non comune. Messa alle strette la Pellegrini avrebbe confessato di aver raggirato, col solito sistema, altri gioiellieri fiorentini e viareggini. Non è ancora chiara la posizione di due uomini che viaggiavano con la Pellegrini a bordo di una lussuosa automobile.

— Al viaggiatore Bruno Bramani di 50 anni, abitante in via Catalani 63 a Monza, è stata di pieno giorno rubata l'automobile di proprietà della ditta da lui rappresentata. Sull'auto erano documenti e oggetti personali del Bramani, il quale accusa un danno di un milione.

LE DISGRAZIE DELLA STRADA

Il motocarro del latte ha ucciso un fittavolo

Il fittavolo Pietro Arrigoni fu Abele, di 45 anni, mentre percorreva a piedi, ieri notte, una strada incassata tra due terrapieni che da Codogno conduce alla cascina Mezzana, improvvisamente, è stato raggiunto alle spalle da un motocarro, carico di bidoni di latte. Per un improvviso sobbalzo l'automezzo ha urtato in pieno il fittavolo, gettandolo su uno dei terrapieni. Raccolto con una vasta ferita alla testa, l'Arrigoni è stato trasportato alla cascina Mezzana, dove ha cessato di vivere quasi subito. Il cadavere del fittavolo è stato piantonato dai carabinieri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— In seguito alle ferite riportate l'altra sera in un investimento, a Nova Milanese, da parte di una motocicletta, è morta all'ospedale di Desio la quarantaquattrenne Ida Rossi di Giovanni, da Nova; l'investitore è stato identificato per Antenore Barbieri fu Giuseppe, di 41 anni, da Cinisello.

— E' deceduto all'ospedale Zappatoni di Cassano d'Adda, dove venne ricoverato con la frattura della colonna vertebrale, il ventitreenne Ugo Fapalani di Bruno, abitante in via Mazzini 7, operaio addetto allo stabilimento del Lanificio e canapificio nazionale. Mentre era intento alla riparazione della linea elettrica di proprietà dello stabilimento, non si sa per quale causa, ma, a quanto si dice, per l'immissione improvvisa di corrente nella linea stessa, egli sarebbe stato investito e sbalzato dal palo su cui si trovava. Battendo violentemente al suolo, riportava le lesioni contro le quali a nulla valsero le cure dei sanitari.

— Un'autopubblica, in via Gratosoglio, ha travolto ieri sera verso le 19 un passante. Lo stesso autista l'ha soccorso e trasportato alla Guardia medica di Porta Ticinese, poi al Policlinico; si tratta del cinquantaduenne Riccardo Frigerio, fu Luigi, domiciliato in viale Molise 17; aveva riportato la frattura della base cranica.

— Viaggiando in moto il ventiduenne Urbano Valtelli di Enrico, da Varedo, si è scontrato con un camioncino ed ha riportato ferite e contusioni in più parti del corpo, nonchè la frattura del piede destro. Ferite e contusioni ha pure riportato certa Rosa Malerba fu Enrico, di 42 anni, da Desio, che nell'attraversare la strada è stata investita da un ciclista. Una frattura costale lamenta il ciclista Giuseppe Longoni fu Ambrogio di 64 anni da Cesano Maderno in conseguenza d'un investimento ad opera d'un autoveicolo.

— Il milanese Luigi Caini di Egidio, di 36 anni, e l'amico Egidio Rossi di Bassano, di 44 anni, mentre viaggiavano su una motocicletta, giunti sulla piazza Mercato di Orio Litta, sono andati a cozzare contro il muro di una casa. Nell'incidente i due motociclisti hanno riportato lesioni e contusioni non gravi.

L'inchiesta dei periti sull'incendio del colorificio

Due esperti sono stati nominati per uno studio tecnico delle cause che hanno provocato il colossale incendio del colorificio Meyer sulla strada Comacina. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lombardo, che dirige l'inchiesta, ha proceduto ieri a tali nomine designando gli ingegneri Giuseppe Tramonte e Umberto Pennasilico. I quesiti esplicitamente posti ai due periti mirano ad ottenere un responso completo non solo sulle cause vere e proprie dell'incendio ma anche sui requisiti di solidità e di sicurezza della costruzione, che implicano naturalmente eventuali responsabilità. Il termine concesso per la presentazione del rapporto conclusivo è di sessanta giorni. Il dott. Lombardo è giunto alla decisione di nominare i due periti dopo aver esaminato i rapporti pervenutigli dalle varie autorità competenti. Uno di tali rapporti è quello redatto dal Comando dei vigili del fuoco: una minuziosa indagine, corredata anche da un'ampia documentazione fotografica, presa la sera stessa dell'incendio e il mattino successivo. E' da ritenersi che, nella relazione dei vigili, siano anche precisate le diverse circostanze relative al progetto di costruzione dello stabilimento. Tale progetto doveva essere presentato al Comando dei vigili del fuoco da parte della direzione, per essere esaminato e approvato; e ciò in base a tassative disposizioni di legge. Ma poichè l'inizio dei lavori avvenne in tempo di guerra, le cose si svolsero diversamente. I vigili non ricevettero il progetto, e in seguito intervennero con ripetuti solleciti e diffide; la direzione, dal canto suo, ribattè che il progetto doveva essere andato perduto. Continua intanto in questi giorni febbrilmente, nell'interno del recinto del colorificio, il lavoro per la rimozione delle macerie e la demolizione dei resti dei due edifici bruciati, primo passo verso la ricostruzione: a questo lavoro partecipano tutte le maestranze.

IL DELITTO DI VIA IMBONATI

Vittima di un rapinatore il venditore ambulante?

La polizia ha ripreso su nuove basi l'inchiesta per l'assassinio del venditore ambulante Settimo Capacci, in via Imbonati. Dimostratasi inesatta la testimonianza del garzone di un negozio, secondo il quale il Capacci era rimasto solo con un giovane biondo fino a pochi minuti prima del delitto, ed essendo risultato che il suddetto biondino aveva invece lasciato il venditore a mezzogiorno, mentre altre persone in seguito si erano incontrate col venditore ambulante; esclusa anche l'ipotesi che si sia trattato di una bega fra concorrenti e quella che ci fosse di mezzo un inesistente peculio del Capacci — quel mezzo milione che si narrava egli nascondesse in casa —, restano due possibilità: che la vittima avesse qualche segreto, qualche conoscenza di fatti per cui si è pensato di eliminarlo, oppure che ci si trovi di fronte invece a una banale, occasionale aggressione, sfociata disgraziatamente in un delitto. Quanto al primo punto, tutti i precedenti del Capacci, come è stato già ampiamente pubblicato, porterebbero ad escluderlo, comunque le ricerche non vengono abbandonate; quanto al secondo, la polizia pensa che l'aggressore potrebbe essere stato qualche vagabondo o pregiudicato della zona, attirato dalle poche migliaia di lire che il Capacci, per le necessità del suo piccolo commercio, doveva avere sempre con sè. Il venditore potrebbe essersi recato sul prato, in un angolo appartato, per riposare durante la maggiore calura, e qualcuno potrebbe essere stato invogliato ad approfittare della circostanza per rapinarlo. Forse le cose sono andate però in modo imprevisto: il Capacci ha cercato di fuggire, l'altro temendo di essere denunciato gli ha sparato. Ancora una ipotesi, ma nulla viene lasciato di intentato per la scoperta dell'assassino, e le indagini continuano ora con impegno nella stessa zona di via Imbonati.

Un colpo di calore

coglie un operaio al tornio

Il caldo e l'afa della giornata di ieri, pur non raggiungendo le punte massime della prima quindicina del mese, hanno fatto una vittima: l'operaio Mariano Geniali fu Corrado, di 42 anni, che è stato ricoverato in condizioni disperate all'Ospedale Maggiore. Il Geniali stava lavorando ad un tornio di un'officina meccanica, a Paderno Dugnano, quando è stato visto cadere pesantemente al suolo con il volto divenuto cianotico. Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto, che non riprendeva conoscenza, è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari hanno subito individuato i sintomi dell'improvviso malore. L'operaio era stato colpito da un «colpo di calore».

Due fratelli si azzuffano

per la precedenza in motoretta

Un violento diverbio è scoppiato, ieri sera, in via Lodovico il Moro 114, fra due fratelli, Alessandro e Carlo Panigada fu Armando, di 26 e 32 anni, divisi non da un sordo rancore, come si potrebbe supporre, ma in seguito al desiderio da entrambi condiviso di fare una passeggiata a solo in motoleggera. Chi dei due doveva uscire in sella al rombante veicolo e chi, invece, doveva rimanere a casa o, quantomeno, andarsene fuori a piedi? Questo il punto che ha schierati i fratelli uno contro l'altro, decisi a rivendicare le rispettive ragioni e il possesso della contesa motoretta. Il risultato dello scontro, cessato per l'intervento degli agenti della Volante, è stato certo sproporzionato al motivo della disputa: i due Panigada sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore con ferite e contusioni guaribili in una decina di giorni.

Collocatore d'opera arrestato

per frode a cinque pensionati

Su mandato di cattura della Procura della Repubblica, i carabinieri hanno arrestato il trentaduenne Arturo Scotti da Monza, sotto l'imputazione di peculato e falso in atto pubblico. Egli, nel marzo di quest'anno, avrebbe approfittato della carica di collocatore d'opera presso il Comune di Arcore per frodare di lire 60 mila l'Istituto nazionale della previdenza. Sempre secondo l'accusa lo Scotti ebbe in tale occasione a falsificare documenti e a firmare abusivamente cinque ricevute intestate ad altrettanti pensionati.

L'Università Cattolica bandisce anche per l'anno 1952-53 un concorso per posti gratuiti nei suoi collegi universitari, e cioè: 14 nel Collegio Augustinianum per giovani, 5 nel Collegio Marianum per signorine, 2 nel Collegio Ludovicianum per sacerdoti. Al concorso sono ammessi coloro che aspirano ad immatricolarsi al primo anno di corso delle Facoltà dell'Università stessa. I vincitori potranno godere del posto gratuito fino al termine degli studi, purchè ogni anno sostengano gli esami prescritti. La domanda di ammissione deve essere presentata entro il 15 settembre. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria in piazza Sant'Ambrogio 9.

"DE MINIMIS" IN PRETURA

Omissis

Aula I, pret. Giudici, P. M. Barindelli, difens. De Nicola, canc. Messina.

USCIERE: *B. Ada!*

(Entra Ada B., venticinquenne, tipo energico e battagliero.)

PRETORE: *Siete imputata di aver prodotto lesioni a Reparata D. vostra vicina di casa.* (Leggendo il verbale della Questura:) «*La B. Ada disse alla D. Reparata che questa non doveva dire che il cane della B. aggrediva tutti e aveva aggredito anche lei; la D. Reparata disse che questa era la verità; allora la B. andò a prendere una chiave e la colpì*».

IMPUTATA: *Signor pretore, desidero dare una spiegazione dei fatti. Io accompagnai a scuola la mia nipotina. Verso le 13 e 20, per rincasare più presto, traversai il lavatoio. La Reparata mi fermò e mi investì con parole che mi vergogno di dire, ma che debbo, scusandomi prima con quelli che ascoltano. Dunque, la suddetta signora, prima che io parlassi, mi disse che — con licenza — sono una* (omissis), *una* (omissis) *e che dovrei vergognarmi di essere* (omissis). *Signor pretore direi il falso se dicessi che non risposi nulla. Però, parolacce no. Poi mi prese un nodo alla gola e scappai in casa dove riflettei bene alle offese ricevute. Allora tornai nel lavatoio e chiesi il perchè di quelle parole. Lei mi prese per i capelli. Mi difesi. Alla sera il marito mi fermò con un coltello in mano (c'era anche mio marito) e mi disse testuali parole: «Io faccio un colpo solo e un catino di sangue e ti apro la pancia».*

DIFENSORE: *Si proceda contro il marito della P. L.*

PRETORE: *No, per mancanza di querela.* (All'imputata.) *Ma la chiave?*

IMPUTATA: *Avevo dimenticato di dirlo: quando andai a casa per riflettere sulle offese ricevute, distrattamente presi la chiave e così me la trovai in mano quando tornai fuori per difendermi.*

TESTI (spiegano che si tratta d'una chiave lunga trenta centimetri).

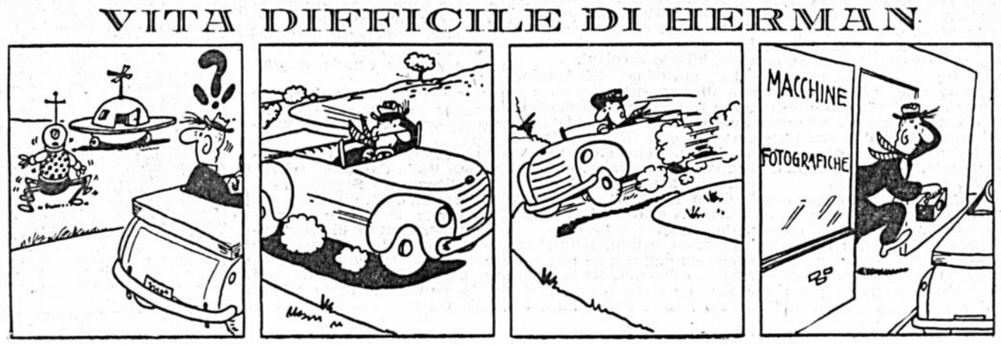
IMPUTATA: *D'altronde è la mia chiave di casa e ho il diritto di usarla.*

TESTI (spiegano che a causa della chiave videro la P. L. insanguinata e le consigliarono di andare alla guardia medica).

PRETORE (concede le attenuanti generiche in virtù di quegli «omissis» e condanna l'imputata a 2 mesi di reclusione più le spese e i danni).

A. C.

VITA DIFFICILE DI HERMAN



SPETTACOLI

EXCELSIOR. — La Compagnia Micheluzzi rappresenta questa sera una novità: «1-X-2?» di Oscar Wulten.

TEATRI

DI VIA MANZONI (C.ia Estate della prosa): «La nemica» di Niccodemi, ore 21.15. — **EXCELSIOR** (C.ia Micheluzzi): «1-X-2?» di Wulten, ore 21.15. — **MEDIOLANUM:** Riposo. — **NUOVO** (Stagione lirica di avviamento): Riposo. — **ODEON:** Riposo. — **OLIMPIA** (C.ia Spettacoli gialli): «L'affare Barton» di Hackett, ore 21.15. — **PICCOLO TEATRO:** Riposo. — **CARRO DI TESPI** (p.le Lodovica): «La frustata» di Hennequin, ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

Nei locali segnati con asterisco (*) oggi sconto E.N.A.L. e A.C.L.I. 30 %.

Angelicum: Chiusura estiva.
Ariston: 793806 «Domani è troppo tardi».
Arlecchino: «Mentre Parigi dorme».
Astra: «Elena paga il debito».
Capitol: «Ricca giovane e bella» tech. M. G.M., J. Powell, D. Darrieux, F. Lamas.
Corso: «Angeli senza cielo».
Eden: «Le quattro piume».
Filodrammatici: «Strada scarlatta».
Manzoni: «Il bivio» R. Vallone, C. Dupuis, L. Vanel; pr. est. L. 500 (posto unico).
Mignon: ore 21.30 «Carambola d'amore», Mickey Rooney, L. Romay, pr. 792343/4.
Missori: «Obiettivo X».
Piccolo Eden: «Il terzo uomo».
Puccini: «Un vigliacco ritorna» e rivista.

Alcione: I quattro cavalieri dell'Oklaoma.
Carcano:* «Damasco 25».
Cielo:* «Damasco 25».
Colosseo: «L'avventuriero della Malesia».
Corallo: «Il grande peccatore».
Dal Verme: «Chiamate Nord 777».
Diana: Stringimi forte fra le tue braccia.
Giardini: «Guerin Meschino».
Impero: «Damasco 25».
Nazionale: «Damasco 25».
Orfeo: «Damasco 25».
Plinius: «Il grande peccatore».
Rivoli: tel. 793379 «Vedovo cerca moglie», Van Heflin, Patricia Neal.
Roma: Stringimi forte fra le tue braccia.
Smeraldo: I 4 cavalieri dell'Oklaoma; riv.
Tonale: «Il grande peccatore».
Zeni:* Stringimi forte fra le tue braccia.

Abanera: «Largo, passo lo».
A.B.C.:* «I figli di nessuno».
Abel: «L'allegra fattoria».
Abruzzi:* «Caroline chérie».
Adriano: «Accadde in settembre».
Adua: «Le avventure di Oliver Twist».
Alba: «I fratelli di Jess il bandito».
Alce: «Pelle di rame».
Alfieri: «La vendetta di Aquila Nera».
Alhambra: «La valle del destino».
Alpi: «L'ultimo dei bucanieri».
Ambrosiano: «Il grande peccatore».
Anteo: «Belle, giovani e perverse».
Apollo: «La gang».
Araldo Giardino: «O. K. Nerone».
Arena Civica: «Il richiamo della foresta».
Arena De Santis: «Okinawa».
Arena Vigentina: «Il mulatto».
Arenella Giardino: «Vivere a spafo».
Argentina: «L'anima e il volto».
Argo: «Peccato».
Ariosto: «Mazo per forza».
Ars: «Salerno ora X».
Arte Parco: «Cirano di Bergerac».
Arti:* «Lady Hamilton».
Astoria: «Canzone di primavera».
Aurora: «L'anima e il volto», B. Davis.
Cantu: «Tre ragazze in blu».
Centrale: «Contro la legge».
Cittanova: «L'idolo cinese».
Cristallo: «L'impero dei gangsters».
Dante: «Sua Altezza si sposa».
Dea: «Ziegfeld Follies».
Delle Stelle: «La setta dei tre X».
Donizetti: «La grande rinuncia».
Ducale e Giardino: «L'amore di Norma».
Duse: «Teresa».
Eolo: «Rommel la volpe del deserto».
Europa: «Corda di sabbia».
Fossati: «Uniti nella vendetta».
Garibaldi: «La vendetta di Aquila Nera».
Giardino: «Giustizia è fatta».
Giardino Lodi: «Eroi del Pacifico».
Gloria: «Le vie del cielo».
Ideal: «La sbornia di Davide».
Imperia: «La vendicatrice».
Imperiale: «Festa d'amore».
Iris: «Quando i mondi si scontrano».
Istria:* «Il microfono è vostro».
Italia: «Bill il sanguinario».
Luna: «Le ragazze di piazza di Spagna».
Lux: «Cocaina».
Marconi: «Ossessione del passato».
Massimo: «Le vie del cielo».
Meda: «Il grande tormento».
Mediolanum: Trionfo della Primula Rossa
Meravigli: «La pista di fuoco».
Minerva: «La voce nella tempesta».
Modena:* «Caroline chérie».
Modernissimo: «Le vie del cielo».
Moderno: «Tulsa».
Novecento: «Nagasaki».
Olimpo: «Il difensore di Manila».
Orchidea Giardino: Il ponte di Waterloo.
Pace: «Sua Altezza si sposa».
Pacini: «Nata ieri».
Padova: «Destino».
Pellico:* «Il diritto di uccidere».
Perla: «La dinastia dell'odio», technic.
Poliziano: «La sbornia di Davide».
Porpora: «La pista di fuoco».
Rialto: «L'ultima tappa».
Rogoredo: «Sangue e arena».
Rosa: «47, morto che parla».
Rossini: «Pinki la negra bianca».
Rubino: «Tarzan e le schiave».
Savona: «E' l'amore che mi rovina».
Sempione: «La dinastia dell'odio».
Susa (all'aperto): «L'ultimo incontro».
Umbria: «E' l'amore che mi rovina».
Venezia:* «La taverna della malagente».
Vittoria: «La strada del mistero».
Volta: «Il magnifico fuorilegge».
Vox: «Uniti nella vendetta».
X Cine: «Il generale morì all'alba».
Zara: «La vendetta di Aquila Nera».
Zeus: «Un posto al sole».

RADIOTRASMISSIONI

Programma nazionale: Ore 8.30 Musica leggera - 11 Musica da camera - 11.30 Romanzo sceneggiato - 12.15 Orchestra - 13.25 Album musicale - 14 Borsa - 17.30 Radiocentro di Mosca - 17.45 Piano - 18.30 Università Marconi - 19.15 Orchestra - 19.45 La voce del lavoratori - 21 Concerto sinfonico - 22.30 Programma italo-francese. — **Secondo programma:** Ore 9 Almanacco - 9.30 Colonna sonora - 10 Casa serena - 13 Canzoni - 16 Orchestre - 17 Per i ragazzi - 17.30 Musica da ballo - 20.30 Orchestra - 21 Giallo radiofonico - 21.45 «Lune di carta» - 22.15 Incontro Roma-Londra - 23.15 Orchestra - 24 Musica da ballo. — **Terzo programma:** Ore 20.30 Concerto - 21.15 «Asmodeo» di F. Mauriac.

Echi di spettacoli, ritrovi

Pierre Louis, *Galleria Manzoni:* pollo allo spiedo servito all'aperto, consegna a domicilio, prenot. tel. 700.331.

Echi di Cronaca

I capelli grigi invecchiano l'aspetto. Quattro gocce di *Scaccianeve* al mattino, e i capelli riprenderanno il loro colore naturale. L. 500 al flac. Contro assegno L. 730. Istituto Hermes. Pass. Duomo 2, 1° p. Catal. gratis.

Furcht, pianoforti, via Brera 16, la casa specializzata, presenta le migliori marche estere ed occasioni eccezionali. Sconti speciali per restauri, riparazioni, revisioni nel periodo estivo. Telefono 800-650.

De Dominici Confezioni, largo S. Margherita 5, prima della chiusura per ferie liquida per *fine stagione con forte sconto* sui prezzi segnati. Modelli, soprabiti, abiti, prendisole, costumi da bagno e altro.

Bere non basta. Un sollievo ristoratore contro gli effetti della canicola: qualche goccia di Colonia *«Col vento»*. L'autentica Colonia *«Col vento»* è in vendita in tutte le profumerie cittadine.

L'argenteria d'Arte, di Luigi Carozzi e C., via Dante 14, ha in vetrina alcune opere già esposte alla Triennale

Viaggi, trasporti, turismo

Casablanca (Rabat) - Lisbona (Cintra, Estoril, Cascais, Fatima) - Tangeri (Tetuan) - Barcellona - Genova, sono le mete della prima Crociera estiva dall'8 all 15/8 con il Trans. *Conte Grande* di 25.000 tonn.; Genova, Napoli, Atene, Bosforo, Istanbul, Rodi, Napoli, Genova sono le mete della seconda crociera con la t/n. *Roma* di 18.000 tonn.; Genova, Algeri, Palma di Majorca, Barcellona, Genova sono le mete della terza crociera con il super-trans., *Giulio Cesare* di 30.000 tonn. Si affrettino le iscrizioni. «I Grandi Viaggi» Doganа 1, tel. 808-044; 897-117.

Le grandi crociere: negli Stati Uniti dal 19/9 al 5/10 (viaggio d'amicizia e di visita alla più grande Nazione del mondo); per le cacce equatoriali in Somalia (temperatura media 27°), unica organizzazione europea specializzata per la caccia grossa; in Portogallo, Spagna, Algeria, Grecia e Turchia dal 27/8 al 23/9; alle Antille (Indie occidentali) dall'11/9 al 17/10; in India e all'Isola di Ceylon dicembre, gennaio. *«Turisanda»*, Milano, via S. Pellico 8.

ABBONAMENTI STRAORDINARI ESTIVI

Sono aperti i seguenti abbonamenti estivi con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località della Repubblica al Corriere della Sera *o al* Corriere d'informazione:

per 15 giorni . . . L. 290
per un mese . . . » 575
per un mese e mezzo . » 850
per due mesi . . . » 1150

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato all'Amministrazione del Corriere della Sera, *via Solferino 28 - Milano.*
A Milano gli abbonamenti si ricevono in via Solferino 28 e nei nostri Uffici di via S. Margherita 16.

CORALLO - PLINIUS - TONALE
IL GRANDE PECCATORE
Gregory PECK - Ava GARDNER

RIVOLI
Piazza San Babila - Telef. 793.379
VEDOVO CERCA MOGLIE
Van HEFLIN - Patricia NEAL

MAL DI DENTI? FIALETTA Dr. Knapp

LA "TIGRE" CRESCE MEGLIO
...IN SVIZZERA

Un formaggio nutriente, energetico e delizioso come il formaggio Tigre non poteva essere prodotto che in Svizzera. Difatti sono famosi nel mondo i profumati pascoli delle montagne svizzere. Tenga ognuno nella propria casa, per grandi e piccini, una scatola di formaggio Tigre. Esso dona a tutti forza e salute.

TIGRE
il formaggio svizzero di qualità superiore

TAMARINDO ERBA
La bevanda catalogna, sana

Leggete
IL ROMANZO PER TUTTI